

Claudii Ptolomaei Pelusiensis
LIBRI QUATUOR
De Astrorum Iudiciis
cum expositione **Hieronymi Cardani**

Proemium Authoris
Caput I. Textus IV.
(traduzione di Lucia Bellizia)

Commentando questo passo della *Tetrábiblos* il medico pavese Girolamo Cardano, poliedrica figura del Rinascimento, finisce col concludere che la *scientia iudiciarum*, che pure non potrebbe esistere senza quella che studia il moto degli astri, perché su essa si fonda, finisce poi proprio per questo coll'essere più nobile ed utile di quella stessa.

Atque ita ne ab ullo, cui veritas curae sit, harum rerum comparatio fiat cum prima & immutabili scientia, ubi intellexeris materiae & illus Habitudoinis imbecillitatem & difficultatem coniecturatae capiendae.

Affinché nessuno che abbia a cuore la verità paragoni queste cose alla prima ed immutabile scienza, avendo compreso la fragilità della materia e della sua complessione e la difficoltà del congetturare.



ichia che non vi è paragone tra questi due generi, poiché vi è paragone solo tra generi vicini tra di loro, mentre la scienza dei giudizi si trova in posizione più bassa di quattro file rispetto alla sicura conoscenza ed alla scienza certa, che vengono trasmesse nel libro dei moti stessi, che gli Arabi chiamano Almagesto. Tuttavia Tolemeo dichiara solo due ordini, e cioè la maniera del conoscere e la modificazione della materia. E infatti la Matematica è più nobile della scienza della natura, poiché è più certa e questo lo dichiara il Filosofo. Il secondo motivo è che anche nella filosofia naturale la scienza del cielo è più certa della scienza di queste cose inferiori, poiché il cielo è permanente ed eterno, ma queste cose inferiori sono esposte alla corruzione. In terzo luogo, la scienza degli astri poggia su presupposti minuziosamente indagati, ottenuti attraverso strumenti ed osservazioni, ma la scienza dei giudizi, non avendo prove minuziosamente raccolte, né conosciute alla perfezione, risulta dunque meno certa. Segue poi la quarta differenza, in quanto la scienza degli astri riguarda semplicemente loro, mentre la scienza dei giudizi procede per paragoni e perciò è congetturale, perciò non si deve paragonare questa a quella quanto a certezza. Non solo poi il libro sui moti degli astri ha quei due scopi descritti da Tolemeo, e cioè la verità della scienza ed il discernimento delle cose future, ma anche molti altri usi, in primo luogo l'osservanza delle leggi. I Giudei celebrano la Pasqua dopo il novilunio che segue l'Equinozio; e i Cristiani stessi pongono attenzione al calcolo della Pasqua in modo che la congiunzione dei luminari non possa cadere nel giorno della Passione, che è il terzo prima della Pasqua. Tutti i popoli

distribuiscono i giorni in settimane secondo il numero dei sette pianeti, similmente la *ratio* delle ore è stata presa dalla divisione del movimento del Sole. I medici stessi ricevettero da Ippocrate l'insegnamento di non somministrare farmaci negli equinozi e nei Solstizi. Gli stessi stabilirono i giorni critici conformemente ai moti della Luna. Gli agricoltori osservano la Luna quando debbono tagliare gli alberi e sono ancor più attenti quando seminano e piantano gli alberi. I marinai giudicano i movimenti dei venti e le qualità delle stagioni dall'aspetto degli astri. Molti stati hanno solidi provvedimenti desunti dal computo degli astri, come gli Spartani che non osavano incominciare una spedizione se non conformemente al precetto della Luna. Visto che la scienza contemplativa degli astri offre tutte queste cose, anche al di là della conoscenza della verità, si può a buon diritto dubitare di quale mai di queste [scienze] sia più nobile? E certamente sembra debba esser preferita la scienza del moto degli astri per due motivi, sia perché è più certa, sia perché questa senza quella non può esservi: può anche esser annoverato un terzo motivo, e cioè che sia utile ai tanti altri scopi, di cui sopra si è detto. Ma se volessimo giudicare la cosa indipendentemente dai sentimenti, questa disciplina dei giudizi è molto più utile di ogni scienza del moto degli astri. Infatti che questa non possa esservi senza quella è prova di nobiltà piuttosto di questa che di quella. Vediamo infatti nelle arti che l'arte ultima è sempre più nobile delle precedenti. Infatti chi potrebbe dubitare che l'arte di fabbricare navi non sia più utile dell'arte di tagliar legna? E che l'ars nautica non sia più nobile di quella parte dell'artigianato che insegna a fabbricar navi? E di nuovo l'ars militare di quella nautica e così per le altre? Ma l'esser certa non costituisce prova valida di nobiltà o di utilità, allorché un gran numero di cose più nobili, lo testimonia Aristotele, ci sono in più alto grado più oscure. Ed anche l'obiettivo va deciso in base all'utilità che si consegue, non alla qualità della conoscenza o alla maniera in cui essa viene acquisita. Cosicché appare chiaro che la scienza dei giudizi è più utile di gran lunga e più nobile di quella parte dell'Astronomia che tratta dei moti.

Genova, 10 luglio 2017

lucia.bellizia@tin.it